



Scheda didattica

CANTO DI NATALE

fascia d'età consigliata 7-12 anni - pubblico delle famiglie

testo e regia: Danilo Conti

con: Alessandro Accettella, Antonia D'Amore, Viviana Mancini e Romano Talevi

scenografie e scelte musicali: Danilo Conti e Antonella Piroli

pupazzi: Antonia D'Amore

costumi: Matteo Rigola

luci: Roberto De Leon

I TEMI AFFRONTATI DAL TESTO

Il testo dello spettacolo è tratto dal libro di Charles Dickens con l'intento di rispettarne vicenda, contenuti e atmosfera. Dickens sceglie una narrazione principalmente basata sull'impianto classico della fiaba salvo poi lasciarsi influenzare, a tratti, dallo stile del romanzo gotico e da quella particolare ironia tipica di molti suoi scritti. Canto di Natale, inoltre, è un racconto allegorico, perciò lo stile narrativo si rifà alla tradizione inglese delle moralities, rappresentazioni teatrali di argomento morale o religioso a scopo didattico.

Si tratta di un testo che offre molti spunti di approfondimento:

L'avarizia che, vissuta come qualità assoluta della vita, impedisce al protagonista Ebenezer Scrooge di capire il vero valore dei rapporti umani e quindi dell'esistenza. L'egoismo, l'avarizia e la cattiveria sono personificati da Scrooge. Tramite la vita del protagonista Dickens vuole diffondere il messaggio che anche la persona più triste e malevola può avere ripensamenti e modificare il corso della sua vita.

La povertà che, molto presente nell'Inghilterra dell'epoca, (ma anche ai giorni nostri), costringe le persone che ne soffrono, a condurre un'esistenza di privazioni e indigenza. La contrapposizione tra ricchezza e povertà, in un contesto sociale pieno di contraddizioni. L'**indifferenza dei ricchi** nei confronti delle classi sociali più povere, che è bene evidenziato grazie alla figura di Scrooge e che ricalca la visione che aveva l'autore delle classi sociali benestanti.

L'infermità di cui soffre Tiny Tim, il figlioletto del segretario di Scrooge, che potrebbe essere curata e che invece, a causa dei pochi mezzi economici, potrebbe portare il bimbo morte.

L'amore che soccombe all'avidità quando Scrooge preferisce dedicarsi ad una vita solitaria di speculazioni e accumulo piuttosto che condividerla con Belle, sua fidanzata.

Il Natale visto da due punti di vista differenti: quello gioioso, del calore dato dall'amore e dall'unione, e quello privo di serenità per le persone insensibili come Scrooge. Tipico della fiaba è il finale, tutto positivo, con una morale: chi vive nell'aridità e nell'avidità d'animo ha la possibilità di liberarsi delle catene del materialismo, della mancanza di amore e delle differenze sociali che sono alla base dell'aridità emotiva che pervade e affossa la società moderna. Tutti possono migliorare, modificare il loro atteggiamento e alimentare il proprio spirito con valori nuovi, capaci di risanare i dolori dell'anima. Così il protagonista del "Canto di Natale" riconoscerà i propri errori, l'egoismo che lo ha portato all'isolamento e alla perdita di persone che amava e cercherà di rimediare dando un senso più profondo alla propria vita.

Il fantastico che si manifesta nella presenza dello spettro Marley, ex socio di Ebenezer, morto improvvisamente, e in seguito con la visita di tre fantasmi. E qui il fantastico suggerisce almeno due temi di approfondimento: spettro e fantasmi realmente esistenti, accettando una dimensione fantastica del reale, esterni al protagonista e quindi artefici del suo turbamento, della sua riflessione, del suo cambiamento, oppure spettro e fantasmi che dall'immaginazione o dalla stessa coscienza di Scrooge, in una notte di meditazione, e altro non sono che immagini, ricordi, visioni che irrompono a destabilizzare un uomo che si ritrova per la prima volta, delirante, a guardarsi in viso. I fantasmi riguardano il passato, il presente e il

futuro di Ebenezer e, senza alcuna pietà o indulgenza, riportano alla luce fatti, atmosfere, persone, ma anche decisioni, scelte, sentimenti.

I LINGUAGGI DELLO SPETTACOLO

Il luogo della rappresentazione: la camera da letto di Ebenezer Scrooge. Un letto a baldacchino, uno scrittoio, un appendi abiti. Pareti e mobili dai quali nascono e infine svaniscono le apparizioni di spettro e fantasmi, di ricordi e personaggi. La camera da letto che custodisce e protegge i segreti e i pensieri nascosti che in questo caso diviene lo specchio attraverso il quale Scrooge rivede, ripensa, rifonda se stesso.

Attori e figure per restituire la dimensione del fantastico, nelle proporzioni, nei movimenti, nelle presenze, nelle ombre. Scrooge, interpretato da un attore, si trova di fronte esseri giganteschi o piccolissimi, figure classiche come marionette e ombre ed infine essere sovranaturali. Interessante approfondimento riguarda le differenti tecniche di manipolazione e animazione utilizzate nello spettacolo per far agire pupazzi, marionette, ombre, oggetti di scena.

I suoni in questa rappresentazione hanno il compito di creare l'ambiente, lo spazio. Il suono come presenza sulla scena in grado di dialogare con l'azione degli attori e delle figure. I brani musicali, la parola, gli effetti sonori intesi come vibrazioni che si formano dalla densa atmosfera della stanza da letto di Scrooge.

DICKENS E IL SUO ROMANZO

Charles John Huffam Dickens nasce a Portsmouth il **7 febbraio 1812** e muore a Higham il 9 giugno 1870. Scrittore, giornalista e reporter di viaggio britannico, è noto per le sue prove umoristiche, tra tutte ricordiamo Il circolo Pickwick, e per i suoi romanzi a sfondo sociale, come Oliver Twist, David Copperfield, Tempi difficili, Canto di Natale. Proprio questi ultimi, dopo anni tra giornalismo e impegno sociale, gli garantiranno un certo successo in un'Inghilterra vessata da problematiche profonde da lui conosciute in prima persona. La sua serena infanzia finisce, infatti, nel 1822 quando la sua famiglia, impoverita, si trasferisce a Londra. Circa un anno dopo il padre viene messo in prigione per debiti e per alcuni mesi Charles viene mandato a lavorare in una fabbrica: un trauma destinato a lasciare il segno. A quindici anni, poi, interrotte le scuole, il ragazzo si impegna in un ufficio legale e a diciotto diviene cronista parlamentare. Il legame con il giornalismo sarà poi destinato a durare: Dickens lancerà infatti due fortunati settimanali e su alcuni periodici appariranno mensilmente anche tutti i suoi romanzi. Considerato uno dei maggiori autori inglesi del suo secolo, egli è ritenuto dalla critica il "fondatore" del romanzo sociale, ovvero il romanzo che tratteggia la vita dei ceti sociali economicamente svantaggiati e denuncia situazioni di sopruso e pregiudizio. Il romanzo A Christmas Carol è stato pubblicato nel 1843 ed è uno degli esempi di **critica di Dickens alla società vittoriana**.

Al personaggio di Ebenezer Scrooge si è ispirato Carl Barks per il suo Paperon de' Paperoni, che infatti ha il nome originale inglese di Scrooge McDuck. Il romanzo è stato oggetto di più adattamenti per il cinema, come: 1983: Canto di Natale di Topolino (Mickey's Christmas Carol), cortometraggio di animazione targato Disney. 1988: S.O.S. fantasmi (Scrooged), in cui fu Bill Murray a portare il racconto sugli schermi in chiave moderna. 1992: Festa in casa Muppet (The Muppet Christmas Carol), di Brian Henson, in cui attori umani sono affiancati da alcuni dei pupazzi animati del Muppet Show. 2009: A Christmas Carol, realizzato in animazione digitalizzata in 3D, con l'ausilio di attori in carne ed ossa. Il ruolo di Ebenezer Scrooge e dei tre fantasmi è interpretato da Jim Carrey

IL TEATRO DELLE MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA

Il **Teatro delle Marionette degli Accetella** opera, senza interruzione da 70 anni, nel Teatro di Figura e nel Teatro per l'Infanzia promuovendo e producendo attività teatrali per i bambini e i ragazzi. Le **PRODUZIONI** della compagnia sono incentrate sul teatro di marionette a filo e su una drammaturgia innovativa basata su miti, leggende, fiabe popolari. La poetica, sviluppata grazie ad una ricerca continua, è caratterizzata dall'annullamento della dimensione spazio-temporale per dare luogo ad una dimensione fantastica e onirica dove la purezza e l'universalità del mondo infantile, associata a quello del mondo naturale, recita un ruolo primario e salvifico. Da oltre 15 anni si è iniziato un percorso di contaminazione del teatro di figura con altri linguaggi, aprendosi a collaborazioni con artisti e gruppi affini per poetiche e modalità. Il teatro d'attore, il mimo, la danza, la musica e le arti visive, sono entrati nel panorama delle possibilità e delle

integrazioni, permettendo di raggiungere risultati interessanti sotto il profilo sperimentale, ma anche produttivo. All'interno delle Scuole di Roma, e non solo, il Teatro delle Marionette degli Accettella propone **PROGETTI LABORATORIALI** di carattere innovativo e formativo, centrati sul tema dell'interazione e della coralità utilizzando i diversi linguaggi teatrali uniti da un forte tessuto drammaturgico. Presso la propria sede teatrale del **TEATRO MONGIOVINO** di Roma, e su tutto il territorio di Roma, Provincia e Regione, in collaborazione con il Comune di Roma e la Regione Lazio, il Teatro delle Marionette degli Accettella organizza **RASSEGNE** e laboratori teatrali prevedendo organici progetti pluriennali con ospitalità di Compagnie ed iniziative specializzate nel settore.

Il Teatro delle Marionette degli Accettella è stato fondato a Roma intorno agli anni 45/47. Dal 1963 e per oltre vent'anni, sotto la direzione di Icaro, Bruno ed Anna Accettella, ha agito presso il **TEATRO DEL PANTHEON** di Via Beato Angelico. Dal 1985 è al **TEATRO MONGIOVINO** di Via Giovanni Genocchi, dove ogni anno presenta una **STAGIONE** teatrale per ragazzi (con spettacoli dai 4 fino ai 14 anni). Dal 1988 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali lo ha riconosciuto prima "CENTRO DI PROMOZIONE, PRODUZIONE E RICERCA DI TEATRO PER L'INFANZIA E LA GIOVENTU'", poi "TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE", e infine "IMPRESA DI PRODUZIONE TEATRALE" sotto la direzione di Giulio e Alessandro Accettella. Dal 1998 al 2007 una collaborazione continuativa con la Regione Lazio ha permesso al Teatro delle Marionette degli Accettella di sviluppare una serie di progetti stagionali che hanno coinvolto sempre più amministrazioni comunali fino a stabilire una rete regionale di teatro ragazzi ('Le Case del Teatro Ragazzi'). Dal 2000 al 2003, in collaborazione con altri quattro Teatri Stabili d'Innovazione, ha curato **TENDENZE**, il Festival di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù dell'Italia Centrale. Dal 2002 al 2010, in collaborazione la Soprintendenza Archeologica di Roma, ha curato il progetto 'Archeoteatro' che ha coniugato le visite ai siti archeologici con laboratori ed evocazioni teatrali.

La **COMPAGNIA** ha partecipato a Festival nazionali ed internazionali: spettacoli al Regio di Parma, all'Argentina di Roma, al Goldoni di Venezia, al Caio Melisso di Spoleto; tournée ufficiali in Russia, in Germania, in Portogallo, in Pakistan, negli Stati Uniti, in Olanda e in Grecia. Gli Accettella hanno esposto le loro marionette (alcune realizzate da artisti prestigiosi come Ferdinando Codognotto) alla Quadriennale di Praga, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, alla Biennale di Venezia, al Palazzo della Penna di Perugia, al Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma, a San Pietroburgo e alla Casa dei Teatri di Roma. Sono stati pubblicati: "Diciamolo con le Marionette" (Nuove Edizione Romane), "Tirando i fili dall'alto per raccontare storie" (Pegasus).